



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pasqua, 5 aprile 2026

Liturgia: *At 10,34°.37-43; **Col 3,1-4; ***Gv 20,1-9

La Preghiera: *Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci*

Tanti auguri di Buona Pasqua!

Vangelo della Veglia pasquale (Mt 28,1-10)

Il ventottesimo capitolo di Matteo racconta due incontri con il Risorto iniziando con quello che Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo e Giuseppe hanno mentre vanno a portare l'annuncio pasquale ai discepoli, e terminando con quello che questi ultimi hanno in Galilea su un monte non meglio precisato su cui ricevono il mandato missionario rivolto a tutte le genti.

In buona misura, nel racconto degli avvenimenti di quel mattino, Matteo riprende sostanzialmente Marco, ma con una serie di significative varianti.

Come suo solito Matteo sintetizza: le due donne vanno semplicemente a visitare il sepolcro di Gesù mentre Marco dà un quadro più vivace: le donne hanno comprato olii per imbalsamare il corpo del maestro e mentre vanno si interrogano su chi potrà rotolare la pietra sepolcrale.

Matteo a questo punto introduce un elemento proprio: appena giunte avviene un terremoto, analogo a quello seguente la morte di Gesù, cui segue la visione di un angelo che dal cielo scende e rotola via la pietra del sepolcro mettendosi a sedere sopra; quella stessa pietra che in precedenza i capi religiosi avevano fatto sigillare (cf. Mt 27,66) e a cui avevano messo a guardia un drappello di soldati.

Il terremoto e l'angelo con il suo fulgore e il suo agire sono segni che manifestano la presenza attiva del Padre: Dio è all'opera con la sua potenza datrice di vita entro questa storia. Questa potenza ha effetti diversi sui due gruppi di personaggi coinvolti: le guardie sono atterrite e come pietrificate mentre le due donne, anche se sconvolte, rimangono vigili e divengono le destinatarie dell'annuncio dell'angelo. Lo stesso evento opera una separazione tra chi segue e appartiene alla logica del potere, del sospetto, della

menzogna e chi, invece, a quello della mitezza, della sincerità, della compassione. Infatti, solo alle due donne è rivolta la parola di consolazione dell'angelo e il seguente compito di riferire tutto questo ai discepoli. È un messaggio che spiega ciò che il Padre ha fatto: ha risuscitato Gesù e proprio questo compimento delle parole che più volte egli aveva rivolto ai discepoli (cf. Mt 12,40; 16,21; 17,9.23; 20,19; 26,32) diviene motivo di consolazione e di gioia; e anche il sepolcro vuoto, che l'angelo invita a vedere, conferma tutto questo. La forza positiva di questa azione del Padre



rivelata dall'angelo diviene forza interiore per le due Marie che, nonostante il timore misto a gioia, sono inviate a portare agli altri discepoli la notizia dell'accaduto.

Come vediamo facilmente Matteo utilizza una teologia narrativa, che per parlare di Dio e del suo agire non si usano concetti ma racconti in cui gli elementi acquistano un valore simbolico di rivelazione e manifestazione. Così il nostro evangelista, come gli altri tre, non ci parla del quando o del come è avvenuta la risurrezione di Gesù: essa rimane avvolta dal mistero della relazione tra il Padre e il Figlio. Per essa non ci sono precedenti, è una novità assoluta e totalmente inattesa e insperata; stravolge la vita e le idee; è semplicemente al di là della fantasia. Perciò non è percepibile in se stessa, direttamente, ma attraverso gli effetti che si producono nei cuori delle persone che vedono e odono una parola autorevole. Qui comprendiamo che quando parliamo di "storicità" dei racconti evangelici ci stiamo riferendo non a fatti accertabili indipendentemente da testimoni neutrali (tutto questo, detto per inciso, esiste solo nella mente di chi ritiene possibile esistano dei "fatti puri"); ma a ciò che è capace di produrre storia, di dare origine a percorsi nuovi nelle vite delle persone e delle loro relazioni: Dio opera così e per questo

riconoscerlo presente ed operante è una questione di fede sorretta e guidata da una parola e da eventi, ma non di dimostrazione incontrovertibile.

Andiamo avanti nel nostro racconto, continuiamo a seguirne lo svolgimento perché mentre Maria di Magdala e l'altra Maria stanno andando dai discepoli Gesù risorto in persona si mostra andando loro incontro e salutandole prima con un "Rallegratevi" e poi con le stesse parole dell'angelo "Non temete". La risposta delle donne è descritta con tre verbi: avvicinarsi, abbracciarli i piedi, adorarlo. È un atteggiamento totale di venerazione di cui entrano a far parte affetto, gioia, timore reverenziale, stupore. Qui, anche se Gesù risorto sembra ripetere, quasi a ribadirle, le parole pronunciate in precedenza dall'angelo, viene evidenziata la dimensione più personale e affettiva che lega i credenti al loro Signore. Credere *al* e *nel* Risorto significa stabilire in modo diverso una profonda relazione personale con lui; significa recuperare e approfondire il senso delle sue parole e delle sue azioni e farle proprie; significa riconoscere in lui il perfezionamento, il compimento della nostra umanità.

Non sapevano come dirlo - p. *Ermes m. Ronchi*

Il giorno che precedette la Pasqua fu un sabato diverso da tutti gli altri. È il sabato del silenzio di Dio. Per ogni credente, seduto in faccia al sepolcro. Maria di Magdala esce di casa quando è ancora notte. Non ha niente tra le mani, porta solo la sua vita risorta: da lei Gesù aveva cacciato sette demoni. Si reca al sepolcro perché si ribella all'assenza di Gesù. E vide che la pietra era stata tolta: il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba! Gli evangelisti non sapevano come dirlo, non avevano parole, e allora le hanno prese in prestito dalle nostre piccole risurrezioni quotidiane, con i verbi alzarsi e svegliarsi. Ed è così bello pensare che Pasqua, l'inaudito, è raccontata con i verbi semplici del mattino. Pasqua è qui, adesso. Ogni giorno è quel giorno, dopo la notte di naufragio, di terribile silenzio, di buio ostile, dove geme e piange un pugno di uomini e donne totalmente disorientati. Notte della Risurrezione in cui la carne indossa una tunica di luce. Il primo segno di Pasqua è così semplice, solo una assenza. Manca un corpo. È poco, è confuso, ma basta a mettere in moto la storia. Maria di Magdala corre via, corre da Pietro per denunciare un furto, un altro dolore. "Non abbiamo più neanche un corpo per piangere". Tutti corrono in quel mattino, a perdifiato! Non si corre

Colui che viene loro incontro è realmente Gesù che hanno conosciuto e servito e amato, ma adesso colgono nella e attraverso la sua umanità anche la sua dimensione divina. Perciò anche la relazione con lui non può che trasformarsi di conseguenza. Questa prospettiva relazionale e personale si manifesta ulteriormente in quella piccola ma significativa differenza nelle parole dell'invio: l'angelo ha detto «andate a *dire* ai suoi *discepoli*», il Risorto «andate ad *annunciare* ai miei *fratelli*». Portare la parola/notizia di ciò che hanno visto e udito (angelo) dopo l'incontro con Gesù risorto diviene un portare un lieto annuncio, divenire come angeli verso i discepoli, svolgere nei loro confronti lo stesso servizio che l'angelo ha compiuto per loro. Essi, poi, non sono più discepoli, o dopo l'esperienza dolorosa della fuga e del rinnegamento, traditori e vigliacchi, ma fratelli. Parola inattesa e insperata di perdono con cui la risurrezione di Cristo viene in qualche modo partecipata loro come misericordia creatrice di nuova vita che nel mandato missionario (Mt 28,19-20) diverrà anche creatrice di un nuovo stile di azione verso gli uomini e le donne che incontreranno. *D. Stefano Grossi*

così per un lutto, ma perché spunta qualcosa di immenso. Gesù non merita prudenza, merita la fretta dell'amore che non sopporta indugi, che è sempre in ritardo sugli abbracci. Quella corsa non è ancora fede, ma una speranza antica, un'ansia illogica. L'aveva detto: Io sono la Risurrezione e la vita. Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto e Gesù è venuto a sussurrarcelo. Per ogni uomo che uccide ce ne sono cento che amano e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. Ma la Pasqua è difficile. Da qualsiasi parte la si affronti, presenta un passaggio obbligato: quell'impasto durissimo di violenza, dolore e morte che è la croce. Bisogna passare per forza di là. Colui che risorge è il crocifisso. Che è disceso agli inferi. E scende ancora adesso nei sotterranei della storia, presso i dannati della terra. E dalle profondità della materia preme verso più luminosa vita, Andate, vi precede! Il nostro è un Dio migratore che ama gli spazi aperti, che apre cammini. Attraversa muri e spalanca porte. Cristo non solo è il Risorto, al passato, ma è colui che risorge oggi, qui e ora, e continua a rotolare via i massi dall'imboccatura del cuore, circondando ogni essere con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce. Per tutti noi dolore è a un passo, ma è a un passo anche l'amore, vivo per sempre.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari messe festive in Pieve

8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00

Feriali: ore 7.00 – 18.00

La domenica fino a Pasqua anche alle
9.30 S. Messa al Circolo Auser

PASQUA: Orari festivi normali più la messa alla Zambra alle 9.30.

Anche alla Chiesetta di san Lorenzo s. messa alle ore 10.00.

Lunedì dell'Angelo 6 Aprile: Messe in Pieve alle 9.30 e 18.00

✝ I nostri morti

Bettarini Clara, di anni 103, via Gramsci 172; esequie il 1° aprile alle ore 9.

😊 I Battesimi

Sabato 11 aprile il Battesimo di *Tommaso Bassi*.

LETTURA SPIRITUALE della PAROLA di DIO

Gli incontri in presenza nella Saletta Parrocchiale sono momentaneamente sospesi. Continuano nelle singole case in forma personale o in piccoli gruppi spontanei alla ricerca di un nuovo testo biblico che ci aiuti a fare esercizio di Ascolto. Appena lo avremo individuato riprenderemo gli incontri in presenza nella Saletta Parrocchiale.

Per questo motivo è possibile anche o altrimenti aderire ad un Gruppo Whatsapp per condividere riflessioni e preghiere.

Info presso don Luciano 3384104873

Benedizione delle famiglie

Inizia la **visita alle famiglie con la benedizione**. È un gesto semplice, ma prezioso: un incontro fatto di ascolto, di preghiera, di vicinanza. Interesserà solo il "sotto ferrovia". L'altra metà sarà raggiunta l'anno prossimo, così da poter dedicare a ciascuno il tempo necessario.

Per loro – e in generale per chi vorrà – ci sono le bottigliette di **acqua benedetta**, con il rito della preghiera per la famiglia.

La visita avverrà nel Tempo di Pasqua, secondo il calendario esposto in bacheca e che è stato recapitato a casa, con la lettera pasquale.

Resoconti

**Nel Concerto dei bambini del catechismo di domenica scorsa sono stati raccolti 200 euro per Casa s. Chiara.*

Per la Terrasanta, nel venerdì di passione, sono stati raccolti € 850.

Incontro-testimonianza

Suor Valeria Porcellato, delle Piccole Sorelle di Charles de Foucault è di passaggio a Firenze prima di rientrare a Kinshasa in Congo, dove alcuni di noi l'hanno conosciuta attraverso Padre Corrado. **Giovedì 9 aprile** alla sera si ferma da noi a Sesto nel salone parrocchiale per raccontarci dei suoi progetti: **alle ore 21.**

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 338 710 3916

Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà possono essere anche portati in piazza della chiesa 90 dalle 16 alle 18 o lasciati nel carrello presente nel chiostro. Grazie di cuore.

Per chi volesse fare offerta con bonifico: PARROCCHIA SAN MARTINO - Iban: IT55D030691848810000002152

Il libro "Scritti" di don Silvano Nistri

In occasione dell'anniversario della morte di don Silvano abbiamo pubblicato un libro che raccoglie alcuni suoi scritti. La scelta dei testi non è, certo, esaustiva: si limita ai documenti presenti nel suo computer di via Siena. Illustrano una fetta di storia fiorentina, ecclesiale e non solo.

La pubblicazione è un gesto di gratitudine a don Silvano: per la sua vita e il suo ministero.

Grazie quindi a chi sosterrà questa pubblicazione: l'invito è a leggerla con cuore aperto e a diffonderla in modo da non dimenticare don Silvano e la sua testimonianza di vita e di fede.

Grazie, infine a chi ha custodito e ordinato queste pagine, perché possano continuare a generare pensiero, fede e responsabilità.

Trovate il libro in sacrestia o in archivio al prezzo di 10 Euro. Il ricavato, tolte le spese di stampa, sarà dato alla nostra Caritas: ne daremo conto.

Concerto Orchestra Sarabanda

Sabato 18 aprile 2026

Pieve san Martino – ore 21.00

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

In settimana i gruppi del catechismo riprendono i loro incontri secondo i calendari propri.

ORATORIO DEL SABATO

Sabato Santo 11 aprile.

15.30-18.00

 **Coro di bambini:**

Invito a partecipare! 

Domenica 12 aprile, dopo la messa delle 10.30, nel salone parrocchiale si terrà un incontro per organizzare un coro di bambini che animerà la messa della domenica.

Sono invitati a partecipare giovanissimi dalla terza elementare in poi che:

- sanno suonare chitarra o tastiera, oppure
 - hanno voglia di cantare con entusiasmo e gioia.
- Chi desidera unirsi si faccia avanti: sarà un'occasione bella per crescere insieme nella musica e nella fede.

In diocesi



XXXIV GIORNATA DEL MALATO 2026

«La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro»

Due occasioni a livello Diocesano:

● **TAVOLA ROTONDA - Sabato 11 aprile**

Auditorium Centro IRCCS "Don Gnocchi"

(Via di Scandicci, 269 Firenze). **Ore: 9-30-11-30**

Intervengono: *prof. Lorenzo Livi oncologo, Dott.ssa Raissa Castellani psicologa, don Stefano Tarocchi biblista. Coordina: Dott. Vincenzo Orlando*

● **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

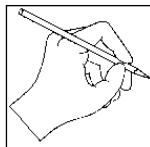
Domenica 19 aprile - Chiesa di S. Salvatore al Monte alle Croci. Ore 15,00 S. Rosario

Ore 16,00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Gherardo. Segue processione mariana.

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes **29 luglio -3 agosto**

Il Vescovo Gherardo invita tutti i fedeli della diocesi a partecipare al **pellegrinaggio diocesano a Lourdes** che si terrà dal **29 Luglio al 3 Agosto**, come segno del cammino sinodale in atto nella Chiesa Italiana e Fiorentina. Si tratta di un pellegrinaggio pensato per mettere le persone più fragili al centro e la comunità tutta della Diocesi in una dimensione di servizio e di comunione alla scuola di Maria.

L'associazione UNITALSI (3770847925) e l'agenzia diocesana Florentur (booking@florentur.it 055292237) collaboreranno all'organizzazione e per info e iscrizioni.



APPUNTI

Meditazione pasquale

Di padre Gaetano Piccolo

Ogni discepolo deve affrontare prima o poi nella vita il cammino

di ricerca di Gesù, perché arrivano i momenti in cui non riusciamo più a trovarlo. Come lo sposo del Cantico dei Cantici, il Signore vuole essere cercato. Forse perché questo cammino ci aiuta a fare verità dentro noi stessi, sulle nostre motivazioni, sui nostri desideri, sulle nostre fatiche.

Simon Pietro e il discepolo che Gesù amava non corrono infatti allo stesso modo e non arrivano nello stesso tempo. Simon Pietro è affaticato, si porta addosso il peso del tradimento. Il suo è prima di tutto un cammino di riconciliazione. Quando arriva al sepolcro, vede, ma di lui non si dice che credette. Pietro ha bisogno di tempo, è ancora diffidente. I suoi occhi sono ancora incapaci di vedere la presenza di Dio. Si ferma sul vuoto e non riesce ancora a riempirlo di speranza. Il discepolo che Gesù amava corre più veloce, perché è immagine di una fede giovane, piena di entusiasmo. Il ricordo di quello che ha sentito, mettendo la testa sul petto di Gesù, lo spinge a cercare l'amato. Questo discepolo è già una persona riconciliata, perché non è scappato davanti alla croce. È rimasto fino alla fine. Di lui si dice infatti che non solo osservò il sepolcro vuoto, ma credette anche. Non è ancora una fede chiara, l'evangelista infatti aggiunge che non avevano ancora compreso

Non avevano ancora compreso cosa volesse dire la risurrezione. A volte però si intuisce, anche se non si capisce fino in fondo. E questo basta per continuare il cammino. Le cose si chiariranno piano piano incontrando il Risorto nelle situazioni della vita. Ciascuno di noi sta facendo il suo cammino, a partire dalla situazione in cui si trova. Ma una cosa è certa: il Risorto si lascia incontrare da tutti. Mettiamoci dunque in cammino, lasciamo i sepolcri, non rimaniamo là a lamentarci, ma proviamo a capire quel che è la strada che possiamo percorrere.

In che modo stai cercando Gesù Risorto?

Quale nome daresti alle fatiche che incontri nel tuo cammino di fede?